Anno XLI. Mercoledì-Giovedì 29 30 Agosto 1888 N. 201

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA

Giorno 28 *Agosto*

Altezza barometro a 0° media mm. 759,8
e al mare « 761,8
Temperatura minima 18° 0 ore 5 3|4 ant.
« massima 28° 8 « 3 pom.
« media 22° 7
Umidità relativa media 44.
Nebulosità media 5|10 sereno-nuvolo:
Vento N debole al mattino, NE sentito nel meriggio, SE debole la sera.

Giorno 29 *Agosto*

Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 759 9
« termometro 24° 7.
« aspetto dell'atmosfera: sereno
« vento W debole.
Temperatura minima 16° 8 - ore 6 ant.

Il Re in Romagna

Milano — 28. Stamane alle ore 10, 26 sono giunti il Re, il Principe di Napoli e la Casa militare.

Li ossequiarono alla stazione Crispi Nigra e le autorità Ripartirono alle 10,34 per le Romagne.

Durante la breve sosta il Re si intrattenne con Crispi e Nigra. Tanto all'arrivo che alla partenza il Re fu acclamato dalla folla.

Crispi partirà stasera alle 8. 15 per Roma.

Ravenna 28 — Una lettera giunta ieri sera al sindaco dice che la visita del Re a Ravenna si farà il 31 corr. Il Sindaco si reca oggi a Forlì per sapere l'ora precisa dell'arrivo e se il Re giungerà per ferrovia o in carrozza.

Temesi che lo scultore non possa ultimare in tempo il monumento ai martiri ravennati.

Rimini 28. — Il principe Amedeo ricevette le autorità e le rappresentanze dei corpi morali, interessandosi alle condizioni del paese esprimendo la sua soddisfazione per l'accoglienza avuta.

Bologna 28. — Alle ore 3. 23 giunsero il Re e il principe di Napoli; ossequiati dalle autorità dalle associazioni con bandiere, da grande folla che li acclamò entusiasticamente.

Forlì 28. — Il treno reale entra nella stazione alle ore 5. 30. Il Re e il principe di Napoli vestono la piccola tenuta militare, scendono acclamati dalla popolazione. Accompagnano il Re e il principe, Rattazzi, Pasi e gli ufficiali d'ordinanza. Lungo il percorso sino alla residenza il Re e il principe ebbero ovazioni continue, insistenti, frenetiche.

Faenza 28. — Il re e il principe sono passati alle 5. 8. pom. attesi da tutte le autorità e dal deputato Caldesi e da oltre tremila persone. Furono accolti dalla marcia reale e dalle acclamazioni più entusiastiche.

Il Re era soddisfatto per l'accoglienza.

Imola 28. — Alle ore 4 e 28 è giunto il Re accompagnato dal principe ereditario. Lo ricevettero il sottoprefetto Codronchi, Inviti, le autorità del circondario, le associazioni e folla che fece al Re entusiastica, indescrivibile dimostrazione con grida: Viva il Re, Viva Savoia! Il Re è sceso dal treno e si recò nella sala d'aspetto ove furongli presentati i sindaci dei Comuni del circondario. Il Re è ripartito acclamato nuovamente.

*

L'arrivo del Re a Forlì

(Da telegrammi privati)

La staffetta annunzia l'arrivo del treno che entra nella nostra Stazione alle ore cinque e venti pomeridiane.

Alla Stazione e nelle vicinanze gran folla di popolo. Attendono il Re le autorità politiche e militari, il ministro della guerra Bertolè-Viale, il generale Cosenz capo dello Stato Maggiore generale.

Vi sono i senatori Guarini, Rasponi, De Natali, Finali e Montanari, i deputati Fortis, Ferrari Luigi, Aventi; vi sono i sindaci delle città vicine, le rappresentanze di venti società con le bandiere.

All'entrata del treno nella stazione le quattro bande intuonano la marcia reale. Scoppia un lungo fragorosissimo applauso.

Il Re scende, seguito dal principe reale. Il Re veste la divisa di generale tenuta di campagna, il principe di Napoli porta la divisa di tenente.

Il Re stringe la mano a Cosenz e Bertolè-Viale chiedendo informazioni sull'andamento delle manovre. Si volge poi e saluta il sindaco di Forlì, i senatori Finali e Rasponi. Poi man mano saluta i deputati e le altre autorità presenti.

Quando gli presentano l'onor. Fortis il Re esclama:

— Oh! dicevamo di rivederci qui! — E continuò a parlare lungamente col deputato di Forlì.

Il Re disse all'onorevole Aventi che era lietissimo di vederlo. Parlò con Luigi Ferrari di Rimini. Soggiunse discorrendo ai tre deputati che non potrà mai ricambiare tutte le prove d'affetto già ricevute dalle Romagne, di cui vuole visitare quanti più paesi potrà. Ricorda con speciale affetto l'onorevole Baccarini che spera di vedere presto.

Il Re esce quindi dalla stazione acclamato entusiasticamente. Egli e il principe col sindaco e Bertolè-Viale salgono in carrozza, la quale si dirige verso il Municipio fra incessanti acclamazioni. Seguivano in altre carrozze le autorità.

Il Corso Vittorio Emanuele era pavesato e imbandierato tutto; le signore dalle finestre sventolavano i fazzoletti e gettavano fiori; il popolo circondava la carrozza sempre applaudendo. Intanto le campane suonavano a stormo. Lo spettacolo era imponente.

Vennero gettate nella carrozza varie suppliche che il Re accolse con benevolenza.

Alle ore sei il corteo giunse alla residenza municipale sempre applaudito con entusiasmo.

Il Re dovette presentarsi tre volte al balcone assieme al principe di Napoli.

* *

LE GRANDI MANOVRE

Rimini 28. — Si è compiuto il concentramento del primo corpo fra Forlì e Cesena, del secondo intorno a Rimini.

Le truppe riposano onde iniziare domani il secondo periodo.

Amedeo e il conte di Torino visitano adesso gli accampamenti della brigata « Regina. »

Cesena 28. — Stamane si concentrò qui il primo corpo d'armata di manovra, incontrato dal sindaco, dalla Giunta, dai consiglieri e da moltissimi cittadini plaudenti all'esercito al suono della marcia reale.

Le vie di passaggio delle truppe erano pavesate ed affollate.

Rimini 28. — Il principe Amedeo visitò l'ospedale e gli accampamenti e i quartieri. Continuano le dimostrazioni affettuosissime. La città è pavesata, è imbandierata e straordinariamente illuminata.

SMENTITA

Il ministro della guerra fa smentire la notizia telegrafata dai corrispondenti dei giornali che nelle manovre sieno morti, durante una marcia, quattro soldati.

LA GRANDE RIVISTA NAVALE

Telegr. da Napoli 28 all' *Adriatico:*

Al comando del nostro Arsenale sono pervenute le istruzioni di approntare ogni cosa per il solenne ricevimento delle squadre straniere che arriveranno a Napoli il 12 ottobre.

Le squadre straniere verranno qui in occasione della venuta di Guglielmo Secondo, e saranno quelle d'Inghilterra, di Germania e d'Austria.

La nostra flotta, che sarà passata in rivista dal sovrano tedesco, sarà numerosa e imponente.

Guglielmo si fermerà due giorni a Napoli. Indi ripartirà per Roma, d'onde dopo un soggiorno di poche ore si recherà a Venezia.

LA CRISI AGRICOLA

Dopo la pubblicazione nella locale *Gazzetta* di un mio scritto che aveva per obbiettivo lo addimostrare le misere condizioni dei nostri Agricoltori, nonchè la necessità di provvedimenti protettivi, mi è sorto il dubbio che molti, non del tutto convinti di quella mia insufficiente dialettica, abbiano per non provato la assoluta impossibilità della lotta — con soddisfacenti risultati per noi — fra la nazionale ed estera agricoltura. Tenterò dunque di addurre, a conforto di quanto scrissi, argomenti ed esempi che sembrano a parer mio inconfutabili.

Innanzi tutto non si può non ammettere che quella dei cereali, frumento, frumentone, biade, riso etc., è la produzione che copre maggior plaga d'italico suolo atto a coltura. Per dette derrate più che per altre è indispensabile, nelle attuali circostanze, un dazio protettore, se non si vuol costringere l'Agricoltura italiana ad abbandonare, perchè non abbastanza rimuneratrice, la più estesa delle coltivazioni, senza poterne sostituire altre che quella proficuamente surroghino.

Ed invero varie sono le cause che concorrono ad aggravare la condizione dei cereali italiani, mentrechè pure molti sono i motivi, totalmente opposti, che favoriscono il rinvilio di *quelli* prodotti in straniere contrade, e segnatamente in America, nelle Indie ed in Russia.

I fattori principali che aggravano il costo delle summenzionate nostrane derrate sono: i tributi governativi, provinciali e comunali, che, tutti riuniti, spietatamente colpiscono la terra; la mano d'opera relativamente più elevata, il mercato monetario, la minor produttività del suolo, la pochezza dei capitali disponibili di chi lo possiede, ed infine — e questa è colpa nostra e la sola possibilmente correggibile — la fiaccona, la pigrizia e quel scetticismo tipico della gente latina che la fa star così ben sdraiata a suo agio nelle opinioni e nelle viete pratiche degli antenati.

In America invece: minime le pubbliche imposte, terreno feracissimo, talchè spesso l'aratro nelle sconfinate regioni del Far-Est solca vergin terreno da cui si trae sicura e doviziosissima messe.

Ed arrogi a ciò, il suolo a basso prezzo venale, una classe di proprietari possiditrice di capitali a josa, solerte e pronta ad applicare i più razionali metodi, atti a produrre meglio ed in maggior copia; espertissima nel rendere praticamente utile alla coltura dei campi le grandi forze meccaniche che, in non pochi casi, il vapore acqueo anima con insuperabile potenza! E non basta; chè dobbiamo ancora aggiungere la facilità ed il favoloso buon mercato dei trasporti ferroviari e marittimi, resultando che sulle linee ferroviarie, ove caricansi cereali da Chicago, il nolo per tonnellata e miglio Inglese era nel 1866 di 2. 25 centesimi, nel 1874 di 1. 34 e nel 1885 di 0. 64 centesimi — di guisa che il traffico degli Stati Uniti nel 1885 con le tariffe ridotte rappresentava una economia di 800 milioni di dollari in confronto delle tariffe precedenti!!

Nelle Indie, poi, dove è grande l'offerta del lavoro per la densità della popolazione e per la eccezionale sua frugalità — in conseguenza della immutabil Legge dell'offerta e dimanda — il salario è quanto mai tenue; ma in quelle orientali regioni, oltre la mano d'opera, concorre al rinvilio dei cereali il mercato monetario, poichè la rupia indiana, moneta d'argento, è molto deprezzata di fronte all'oro.

La Russia, infine, possiede terre singolarmente fertili e fruisce essa pure del vantaggio monetario, con il rublo — moneta d'argento — il cui deprezzamento, in confronto all'oro, rende possibile l'acquisto di quelle derrate a prezzi minimi, facendo anche a questa nostra provincia una disastrosa concorrenza per il canape.

Da quanto dissi, chiaramente appariscono le cause del fenomeno economico che rende possibile la offerta nei nostri porti dei grani Russi, Indiani ed Americani a prezzo di un terzo inferiore a quelli già vilissimi delle mercuriali Italiane. Eppure non basta ancora, che asprissima si va facendo anche la concorrenza fra le suddette Nazioni; e per fronteggiarsi, combattersi e non lasciarsi sopraffare si impongono continui ribassi, cosicchè, mentre codesti grandi popoli *economicamente* si accapigliano, i prezzi dei cereali ne riescon disfatti e l'agricoltura non solo Italiana, ma Europea, risente maggiormente la fierezza di questa gara in crociata, inesorabile.

Ed è indiscutibile che più che il rublo e la rupia ribassano dirimpetto all'oro, più i negozianti europei acquistano granaglie a vile prezzo in Russia e nelle Indie, poichè il costo delle cose, e segnatamente dei grani, non oscilla come la valuta, e pur di sfogare le proprie derrate si scende a prezzi più sfiniti, convenendo io pure con l'onorevole e chiarissimo Luzzati (i cui studi della presente crisi monetaria ed agricola mi furono di guida) che il punto essenziale oggidì *non sta nel produrre, ma nel poter vendere.*

Ammesso dunque la esistenza del fenomeno economico e conosciutone le cause, non richiedesi, certo, sopraffina acutezza di mente per scorgere che l'unica efficace terapeutica consiste — inutile e vano ogni altro rimedio — nel rendere meno opprimente le imposte sui terreni, in un più severo controllo dei centesimi addizionali, vera miniera pei Comuni imprevidenti e spenderecci, e, sopratutto, in una saggia e moderata protezione, che, senza elevare di troppo il costo dei cereali moderi il rinvilio di questi, in guisa da scongiurare all'agricoltura nazionale una probabile catastrofe.

Parlamento e Governo acconsentiron già un lieve sgravio al tributo fondiario, nonchè un dazio d'introduzione sui cereali esteri, ed evidenti e salutari ne furono gli effetti.

Ciò nonostante male opererebbero gli agricoltori italiani se si addormentassero fra due guanciali, dimentichi del dettato, vecchio, ma buono: aiutati che il ciel ti aiuterà! Ricordino invece che il ministro Magliani nel proporre al Parlamento il dazio protettore disse che il Governo si era deciso a farlo, spintovi da pressanti necessità finanziarie, ma che il provvedimento doveva, secondo Lui, aver indole fiscale e non già protettiva, ed i *due decimi di sgravio* di malavoglia acconsentiti, minacciano di ritornare ben presto a rattristare coloro che alla coltura dei campi dedicano fatiche e pongono speranze.

So che i burgravi del liberalismo scongiurano Governi e Legislatori a non lasciarsi adescare dal falso miraggio protezionista, e, nulla curanti della reale condizione delle

cose, han gridato e gridano allo scandalo, poichè — dicon essi — le sane teorie economiche insegnano che le tariffe compensatrici sono creazione dei Governi, contraria alla equità sociale, non avendo lo Stato il diritto di far pagare al consumatore l'aumento che risulta nel prezzo d'acquisto dei generi protetti colle eccezionali tariffe: le derrate straniere non possono essere aggravate che di un diritto eguale a quello che colpisce le produzioni della stessa natura coltivate nel proprio paese, e a convalidare la esposta dottrina citeranno luminose intellettualità: Cavour, Giacomo Mill, Cobden, Bastiat, Molinari, Ferrara, Scialoja, Gladstone, Minghetti ecc. Va bene; ma allora perchè coloro stessi che sostengono questa dottrina la dimenticano poi completamente, allorquando trattasi dello sciopero e di coalizioni d'operai? Gli scioperi portano la inevitabile conseguenza dell'aumento dei salari; ma se questi rialzano, cresce pur anco il prezzo delle cose, ed è sempre il consumatore, e cioè la generalità della popolazione che deve sopportarne il peso.

Gli ortodossi della scuola liberista pretesero e pretendono dirigere con criteri scientifici e puramente economici lo svolgersi dei vari fenomeni della vita sociale; eppure, anche là dove pareva non dovesse esser dubbiosa la necessità di applicare le loro teorie, una folla di bisogni e di considerazioni di altra natura, e anche talvolta il manifestarsi improvviso, imperioso della pubblica opinione, ha consigliato invece il vero Uomo di Stato di prendere una via diversa.

Comunque, è un fatto che queste benedette scienze economiche-sociali si vorrebbero rendere elastiche in modo da trarne le conseguenze che più avidamente si desiderano. Lassale, Marx, Bacounine, Reclus, Proudhon, Raspail, Krapotkine ecc., non hanno Essi propugnate arditissime dottrine appoggiandosi a principî e teorie scientifiche, alcune delle quali indiscutibilmente vere? E non son molti giorni che dalla tribuna del « Secolo » sostenevasi con strane premesse e relative illazioni, la moralità del contrabbando, non solo, ma la benemerenza dei contrabbandieri quali correggitori dei Parlamenti e dei Governi nei loro peccati *economici?*

Piacemi anche ricordare Malthus, la cui scientifica teoria della progressione geometrica ed aritmetica tenderebbe, nientemeno, che a spopolare la terra reprimendo gli istinti naturali fisiologici, od immoralmente convertendoli in atti contrari alla igiene e da nessuna etica sociale acconsentiti. Ma innumeri sarebbero gli esempi e troppo lavoro avrebbe il proto se io volessi continuare ad esporli.

Pertanto io penso che senza appartenere a nessuna speciale scuola, senza giurare *in verba magistri* e senza ritornare alle forme d'associazione dell'antico regime, *agli Stati, alle corporazioni* d'arti e mestieri ed ai rancidumi proibitivi e protettori dei Sully, dei Mazzarino, dei Colbert, puossi, anzi devesi ammettere che intorno a subbietti economici-sociali è necessario escludere l'assoluto ed attenersi al relativo, provvedendo, come già dissi, a seconda dei tempi, dei luoghi, delle particolari condizioni dei popoli, con serena ed imparziale analisi, e prendendo per norma la vera obbiettività delle cose.

Ma per non troppo dilungarmi e nella tema di avere abbastanza annoiati con queste non interessanti chiacchiere i lettori della *Gazzetta*, depongo la debolissima penna che — *in hoc rurali secessu* — ebbe, miserella! le pretese di trattare scientifiche materie, per le quali son da poco, e non approdan sempre, intelletti nobilissimi di gente che va per la maggiore.

Purtroppo mi lasciai vincere, il confesso, dal prurito — e ne chiedo venia — di vergar sulle carte poverissime cose, immemore che colui che scrive intorno ad argomenti riguardanti la pubblica ricchezza, deve sempre tener fisso in mente che la missione sua è sopra ogni altra difficile, dovendo difendere, non *la propria casa*, ma le risorse economiche dello Stato unitamente a quelle dei privati cittadini, conciliandole, armonizzandole in modo che ne risulti un auspicato pubblico benessere; imperocchè con lo arrecare danno alle une, alle altre indubbiamente si fa offesa: *ruere illa non possunt ut hæc non eodem motu concidant.*

Villa Voghenza, 28 Agosto.

G. Massari

Telegrammi Stefani

La Czarina a Gmunden

Gmunden 27. — La Czarina ed i figli sono giunti.

Gmunden 28. — Le famiglie di Cumberland e di Galles salutarono la Czarina ieri quando giunse.

Si assicura che l'Imperatore Francesco Giuseppe verrà a Gmunden entro la settimana per salutarvi la Czarina e la principessa di Galles.

La convenzione sugli Zuccheri

Londra 28. — La conferenza sugli zuccheri si è riunita ieri. Il testo della convenzione è definitivamente stabilito.

Oggi vi sarà nuova seduta per la lettura della convenzione stampata.

Dicesi che se la Francia riserva la sua adesione, i plenipotenziari si riuniranno nuovamente domani per firmare il trattato.

La nostra flotta

Messina 28. — Otto torpediniere, giunte iersera, sono partite stamane per raggiungere la squadra ad Augusta.

Napoli 28. — La nostra squadra meno l'*Italia* che è qui in riparazione è concentrata ad Augusta.

Stamane è partito l'ariete-torpediniere *Stromboli* per Messina. Otto torpediniere, giunte iersera, sono partite stamane per raggiungere la squadra ad Augusta.

Augusta 28. — Iersera partirono il *Duilio*, il *Dandolo*, l'*Etna*, la *Staffetta*, la *Saetta* la *Tripoli*, il *Marcantonio Colonna*, il *Goito*.

Il duca di Edimburgo a Costantinopoli

Costantinopoli 28. — Edem pascià ex gran visir, ed Ahmed pascià aiutante del Sultano, sono partiti pei Dardanelli per ricevere il duca d'Edimburgo che arriverà qui domani.

Scioperi in Algeri

Algeri 27. — La Camera Sindacale degli operai di Algeri decise di sostenere moralmente e pecuniariamente lo sciopero dei terrazzieri di Chiffa.

Si votò la somma necessaria per l'invio sul luogo di due delegati incaricati di esaminare se le pretese degli scioperanti sono fondate.

Gli scioperanti, circa 800, percorsero le strade.

Un gruppo di tiratori algerini e di cacciatori d'Africa sono incaricati del mantenimento dell'ordine. La giornata di ieri fu calmissima.

La flotta francese

Tolone 28 — La squadra mobilizzata si separerà lunedì per rientrare a Tolone e per disarmare.

Boulanger a spasso

Parigi 28 — Boulanger è partito per la Svezia.

Boselli va ad Aosta

Milano 28. — È giunto Boselli e fu ricevuto dalle autorità, scese all'Hôtel Cavour: ripartirà alle 4,15 per Aosta.

La convenzione sugli zuccheri

Londra 28. — La convenzione sugli zuccheri si è riunita ieri. Il testo della convenzione fu definitivamente stabilito. Oggi nuova seduta per la lettura della convenzione stampata.

Dicesi che se la Francia riserva la sua adesione i plenipotenziari si riuniranno nuovamente per firmare il trattato.

CRISPI TORNEREBBE PRESTO IN GERMANIA

Il *Berliner Tageblatt* ha da Carlsbad che Crispi avrebbe detto, che in un avvenire non lontano è da aspettarsi, un altro suo viaggio in Germania.

Lo stesso giornale racconta che durante il pranzo, il ministro italiano fece alla sua signora una vivace narrazione degli incidenti del soggiorno a Friedrichsruhe, lo si udì ripetere: « Ogni mio nuovo viaggio in Germania, mi prepara delle profonde soddisfazioni ».

Due giornali che si accusano di ufficiosità

Giorni sono, la Sonzognana *Capitale* pubblicava delle informazioni sulla nuova spedizione d'Africa che diceva esserle pervenute da persona autorevole; e la *Tribuna* chiamò il detto giornale un *ufficioso di quarta classe*, la cui ufficiosità non è abbastanza simulata dalla vernice radicale.

La *Capitale* rispose che non può respingere le notizie che le pervengono da amici personali, amici che la *Tribuna* crede rispettabili solo se portano a lei le notizie, alludendo con ciò a De Luca Aprile. La *Capitale* concludeva dicendo che non è mai stata nè ora nè mai ufficiosa di nessuna classe e che la *Tribuna* non poteva dire altrettanto.

A questo vivo attacco, la *Tribuna* rispose:

« La *Capitale* equivoca, o mostra equivocare. L'ufficiosità, della quale non le facevamo i nostri complimenti e che non è da confondersi con le relazioni con uomini politici, ci è ignota, e glie la lasciamo tutta intera, senza invidia ».

La *Capitale* ha replicato con estrema violenza in un articolo firmato dal suo Direttore Dobelli.

Essa dice che la *Tribuna* fa una loiolesca distinzione, che la sua è una aggressione, una pugnalata dietro le spalle. La sfida a dire tutto ciò che sa ponendo un nome sotto ciò che scrive! Attacca personalmente il direttore Luzzato e il redattore capo Fabbri.

Nel mondo giornalistico la polemica destò, come si può credere, molta curiosità.

Un arbitrato?

Un telegramma da Parigi 27, alla *Lombardia*, reca questa strana notizia:

« Parlavasi vagamente stamane di un arbitrato che sarebbe stato proposto dalla Russia, per la questione di Massaua.

Stasera il Ministero degli esteri smentisce assolutamente quella voce, dicendo che non havvi vero conflitto tra Francia e Italia, la Francia essendosi limitata a segnalare diplomaticamente le irregolarità di forma dei procedimenti italiani a Massaua e non altro.

Ciò farebbe fede dei sentimenti conciliatni della Francia, accennati già con un articolo ritenuto officioso apparso sulla *Liberté*, la quale dice che la Francia volle solo affermare una questione di principio, nè intende osteggiare l'Italia nella sua espansione coloniale; e che il Governo francese deve chiudere il dibattito particolare, agendo insieme coll'Europa, senza più intervenire direttamente.

A questo linguaggio conciliante pare che il Governo francese si sia indotto — malgrado le spavalderie di gran parte della stampa parigina — visto l'atteggiamento delle potenze quasi tutte favoli alle Note italiane. »

Ecco una notizia sbalorditiva e che deve aver sorpreso lo stesso corrispondente che che l'ha telegrafata.

Come! Si vorrebbe ingrossare la questione di Massaua al punto da farne oggetto di un arbitrato internazionale, e si ha il coraggio di dire che questo è un indizio di disposizioni concilianti?

Ma dove si potrebbe spingere di più una questione, per renderla irritante e pericolosa? Si crede forse che l'Italia sarebbe disposta ad accettare un arbitrato? Meno male che questa notizia non è che una di quelle tante trovate, nelle quali sono famosi i francesi!

Un' intervista col segret. di Kalnoky

Il corrispondente della *Neue Freie Presse* ha avuto un'intervista col conte Wydenbruck segretario del ministro austriaco Kalnoky. Il conte disse che l'incontro dei due ministri ad Eger è un semplice atto di cortesia e una prova che continuano gli ottimi rapporti fra l'Italia e l'Austria. In seguito alla partenza di Re Umberto per le grandi manovre, Crispi affretta il suo ritorno a Roma, non poteva quindi visitar Kalnoky a Vienna; perciò l'incontro avvenne ad Eger. Non si presero decisioni politiche, nè si fecero accordi. La questione di Massaua e il conflitto italo francese non fornirono punto oggetto di discussione a Friedrichsruhe. Tuttavia, la triplice alleanza e oggi più stretta che mai.

Un nuovo complotto contro lo Czar

La *Piemontese* ha questo dispaccio da Pietroburgo, in data 26:

« Stamane si è sparsa per la città la voce di un complotto contro la vita dello Czar scopertosi a Peterhoff, dimora imperiale. Per ora non sono ancora noti i particolari di questa congiura nichilista. Si sa soltanto che vennero arrestati dieci uomini e tre donne. Nella popolazione vi è un po' d'allarme. La Polizia cerca per quanto può di tener nascosta la cosa. »

I FATTI DEL GIORNO

Arresto di operai italiani in Francia — Scrivono da Parigi, 26:

« In seguito all'incendio delle baracche in legno sull'altipiano di Authion, undici operai italiani sono stati arrestati. Alcuni giornali di Nizza e di Tolone e parecchi giornali parigini ne riportano le notizie; dopo aver detto che questi operai appartengono alla riserva dell'esercito italiano, accusano il Governo italiano d'aver fatto mettere il fuoco alle baracche per impedire la continuazione dei lavori. »

✶

Scoppio di polvere — A Polla (Salerno) s'incendiò casualmente una certa quantità di polvere pirica tenuta abusivamente in casa da certo Palumbo Pietro, custode dell'impresa ferroviaria Moretti, sottratta clandestinamente all'impresa stessa.

Lo scoppio grave produsse la rovina della casa composta di due stanze, producendo gravi ferite ed ustioni a tre individui della famiglia per cui uno di essi cessava di vivere il giorno stesso e gli altri sono ancora in gravissimo stato.

Il Palumbo fu arrestato.

✶

Tre vittime di un incendio — L'altra notte a Thiene si incendiò una casa di proprietà del signor Sondella.

Nell'incendio è perito un bambino di pochi anni. La madre e il nonno sono moribondi, in causa delle bruciature riportate.

Il fuoco ha avuto origine in un vicino magazzeno di legna.

✶

Feroce dramma d'amore — A Torino certo Becchio Leandro, già espulso da corpo delle guardie di finanza per cattiva condotta, viveva da vario tempo in concubinato con tal Bruno Maria, giovane diciottenne. Essi abitavano una cameretta al quinto piano della via dei Pelliciai.

Sovente tra i due succedevano delle scenate per gelosia.

Avantieri i vicini insospettiti dell'insolito silenzio in quella camera, avvisarono l'autorità che recavasi subito sul luogo.

Fu sfondata la porta e un orribile spettacolo di sangue si presentò ai loro occhi.

La Maria Bruno giaceva sul letto colla sola camicia, in un lago di sangue. Aveva il cranio spaccato a colpi d'accetta.

Il Leandro Becchio era disteso in terra colla gola segata da un rasoio.

Tutta la camera, i letti e i pochi mobili erano intrisi di sangue.

Deve essere certo avvenuta una terribile lotta prima della doppia carneficina.

✶

Confronto di due marine — È imminente a Parigi la pubblicazione del volume *Marine en danger*. L'autore Pene Siefert confronta la marina francese coll'italiana e dichiara l'italiana superiore per velocità questo essendo il primo fattore di vittoria. Quindi la flotta italiana può accettare il combattimento quando crede.

✶

I drammi delle famiglie — A San Polo dei Cavalieri (Roma) per motivi d'interesse s'impigliò tra i due contadini Felice e Pietro Giubilei, fratelli, una fiera lite.

La moglie di Felice, Giovanna Giubilei, intervenne per mettere pace. Allora Pietro, che aveva bevuto, tratto un coltello con tanto di lama, si diede a menar colpi alla cieca.

La povera Giovanna venne mortalmente ferita al ventre. Spirava poche ore dopo.

Era nel nono mese di gravidanza.

Slanciatosi Felice in difesa della moglie, il fratello colpì anche lui ferendolo gravemente al braccio sinistro.

Datosi alla fuga, lo sciagurato Pietro Giubilei fu arrestato la sera stessa in aperta campagna dai carabinieri.

CRONACA

Conferenza pedagogica — Novantatrè maestri della provincia convenivano avantieri nella sala maggiore delle scuole Umberto I. per assistere alla trattazione e discussione del tema: « *Avocazione delle scuole elementari dal Comune allo Stato.* » Presiedeva l'adunanza il prof. Francesco Mattioli, Direttore del Ginnasio.

In seguito ad ampia discussione venivano proposti tre ordini del giorno; il 1° dal Ramacci ed altri; il 2° dal Penolazzi ed un terzo dal maestro Andreoli; quest'ultimo però trovando nell'ordine del giorno Ramacci idee consone a quelle esposte nell'ordine del giorno da lui presentato, lo ritirava ed associavasi a quello del Ramacci. Così gli ordini del giorno riducevansi a due.

Veniva data la preferenza all'ordine del giorno Ramacci, il quale posto ai voti, per appello nominale, veniva respinto.

Esso era così concepito:

« Considerando che la scuola popolare, la quale deve avere per fine l'educazione morale e nazionale, è il principale fattore di civiltà,

fa voti

1. Che la scuola popolare sia laica e dichiarata istituzione fondamentale dello Stato.
2. Che il maestro sia tutelato da una legge contro qualsiasi arbitrio, e per la sua missione sia tenuto nel concetto del pubblico magistrato.
3. Che nel passaggio delle scuole dai Comuni al Governo siano rispettati i diritti acquisiti dai maestri ».

Era posto messo a partito quello del prof. Penolazzi, del tenore seguente:

« I maestri elementari della provincia di Ferrara, convocati oggi dalla Società Pedagogica per esprimere il loro parere in ordine al tema proposto al Congresso di Bologna: « Avocazione della scuola elementare dal Comune allo Stato »;

Ritenuto che l'opera dei principali Municipi del Regno è stata lodevole nel promuovere la popolare coltura, procurando anzi il miglioramento della scuola e degli insegnanti;

Considerato però che altrettanto non può dirsi di molti piccoli Comuni, in maggioranza poco curanti della popolare istruzione, per cause spesso anche indipendenti dalla loro volontà;

fa voti

A che nulla venga modificato per quanto riguarda i primi, e che per gli altri si adottino dal Governo tali provvedimenti che, pur rispettando l'autonomia municipale, assicurino il buon andamento della scuola elementare e il miglioramento della condizione economica e morale del maestro. »

Questo riusciva approvato con 64 voti favorevoli, 19 contrari e il resto astenuti.

Si passava poi alla nomina, per ischede segrete, dei Commissari da inviarsi al Congresso a Bologna e riuscivano nominati Penolazzi e Barbieri per la maggioranza e Ramacci per la minoranza.

Sunto annunzi legali del 28 Agosto: — Istante Remo Abbondante fu Filippo di Codigoro ed in pregiudizio Turri Natale fu Emilio di Lagosanto, il 11 Ottobre presso questo Tribunale Civile seguirà la vendita in un sol lotto e sulla base di L. 2083,96 una casa e 2 corpi di terreno.

— Giovedì 13 Settembre nell'ufficio dell'Agente delle imposte a Portomaggiore seguirà incanto pertinenze idrauliche del 7° Reparto, dette Drizzagno Longastrino e Drizzagno Madonna dei Boschi.

— Istante Jussi Luigi di Domodossola, in pregiudizio Falzoni Antonio fu Camillo di Cento il 9 Ottobre seguirà presso questo Tribunale la vendita di una casa in Cento situata.

— Nomina di Ettore Piva a curatore definitivo del fallimento Enrico Paltrinieri.

Società fiaccherai — Jeri vedevansi per la città diversi conduttori delle pubbliche vetture con in testa un cappello uniforme.

Erano i componenti l'associazione fiaccherai, i quali, eccitati dal loro presidente onorario signor Luigi Buosi, adottarono quel distintivo. Non possiamo che applaudire anche noi a questa iniziativa che speriamo avrà seguito e compimento presso gli altri conduttori di vetture pubbliche. — Iersera poi all'albergo del Pellegrino ebbe luogo un banchetto di circa 30 coperti, dove fra i brindisi e gli evviva regnavano sovrani l'allegria e il buon umore.

Alle frutta venne offerto al presidente (signor Buosi) un « album » con un indirizzo firmato dai componenti il sodalizio; dopo di che il socio Parmiani Tancredi presentò una lettera esprimente, in nome dei compagni, i sensi della più viva riconoscenza verso il sullodato presidente, che rispose con affettuose parole, ringraziando i soci della fiducia in lui riposta.

Parlò il segretario della società signor Bertoni Giovanni il quale con applaudito discorso di circostanza brindò alla concordia fra i soci invitandoli ad essere in ogni momento uniti e fedeli alla bandiera dell'*uno per tutti* e *tutti per uno.*

Anche gli auguri nostri a quel sodalizio che sappiamo andar già prosperando sotto ogni rapporto morale e finanziario.

Furto al pizzicagnolo. — Nella decorsa notte e nella via Gusmaria, ladri ignoti, allargata la debole inferiata della finestra della cantina che conduce nella bottega del pizzicagnolo Pasquali Gaetano penetrarono nella medesima derubando lo stesso Pasquali di salami, formaggio, lardo per la complessiva somma di circa L. 125. Consumato il furto i ladri sortirono dalla porta della bottega sita in via Garibaldi al N. 135.

Furto al Droghiere — Questa notte pure, ladri ignoti, sforzata la porta d'ingresso della Drogheria di Zamorani Giacomo sita in Borgo S. Luca rubarono L. 40 in rame.

Il bollo raddoppiato delle cambiali — Per il fatto che già si vendono dai tabaccai i nuovi moduli della carta filigranata colla graduazione stabilita dalla nuova legge 12 luglio 1888, è sorto a qualche negoziante il dubbio che questa nuova legge possa essere già andata in vigore anche per quanto riguarda il raddoppiamento della tassa di bollo sulle cambiali.

Possiamo assicurare che tale raddoppiamento avrà effetto soltanto col giorno che verrà determinato con apposito decreto reale col quale verrà pure provveduto per il ritiro dell'attuale carta filigranata e delle attuali marche da bollo per cambiali, come ebbe ancora recentemente a dichiarare la Direzione generale del demanio, con suo normale o ordine di servizio interno.

E siccome un tale decreto reale non venne finora pubblicato, nulla per ora è innovato in argomento.

Solamente quella normale avverte che, fin d'ora, chi lo vuole può servirsi dei nuovi moduli già posti in circolazione.

Togliamo dal « Corriere di Napoli » L'altra sera, morì all'ospedale dei Pellegrini, Angelo Mancini da Pontelagoscuro, capo giovane della fabbrica Genevois, che fu ferito il dì 10 corrente, dall'operaio Salvatore Ferrantini, per vendetta.

Iermattina, a mezzogiorno, il cadavere fu trasportato al camposanto, e lo accompagnarono tutti gli operai della fabbrica, i quali amavano il Mancini, perchè era uomo onesto e laborioso.

L'infelice morì senza aver potuto rivedere la sua famiglia.

Noterelle di questura — In Bondeno ladri ignoti trovata aperta la porta dell'abitazione di Merighi Giuseppe vi si introdussero e rubarono L. 100.

— In Mesola ad opera di A. S. venne rubato del tabacco del valore di pochi centesimi in danno di Cavallari Giuseppe.

— Venne arrestato M. C. di Massafiscaglia per porto di coltello proibito.

Teatro dello Châlet — Questa sera la commedia in un atto: *Vun che va e l'alter che ven.* Indi la commedia in un atto di fatica particolare della piccola attrice Clotilde Galli: *La piccola Lauretta* Darà termine la terza replica del Vaudeville: *On milanes in mar.*

Stato Civile

Bollettino del giorno 27 Agosto 1888.

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 0 - Tot. 1.
NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Brigliadori Agostino cuoco celibe, con Casumani Cesarina, sarta nubile;

MORTI — Mantovani Rosa fu Francesco ved. Maia, di Ferrara di anni 83 donna di casa, — Stabellini Giuseppe fu Luigi di S. Nicolò Argenta di anni 50 questuante — Ghezzi Antonietta fu Giorgio nubile di Ferrara di anni 47, donna di casa — Bida Ida fu Giovanni nubile di Ferrara di anni 32 cameriera — Mariani Olga di Alessandro, di Mantova di anni 9 scolara.

Minori agli anni uno — N. 1.

28 Agosto

NASCITE — Maschi 1 Femmine 0 - Tot. 1
NATI-MORTI N. 0.
MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Pacaterra Malvina fu Antonio, nubile di Ferrara, di anni 29 domestica — Brbigiotti Maria di Giacomo, nubile di Castagnosecco, Cremona, di anni 23 domestica.

Minori agli anni uno N. 0.

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile
Tipografia Bresciani